

# Rassegna Stampa

15/10/2014



Via Giacinto Gigante 3/b 80136 Napoli  
ph/fax +39 0815640547

# Rassegna del 15 ottobre 2014

## DEMOGRAFICI

La Repubblica	2, 3	UNIONI CIVILI, IL PIANO DI RENZI RICONOSCIUTE SOLO LE COPPIE GAY ADOZIONI PER I GENITORI BIOLOGICI	1
---------------	------	--	---

## GOVERNO LOCALE

Il Fatto Quotidiano	6	PROVINCIALI, IL PD PRENDE TUTTO NELLE URNE SOLO PER LA CASTA	3
---------------------	---	--	---

## NORMATIVA E SENTENZE

Italia Oggi	7	LA CONSULTA SI È ADDORMENTATA	4
Italia Oggi	34	DROGHE LEGGERE, MINISANZIONI	5

## TRIBUTI

Asfel	1	LA LEGITTIMAZIONE DEI CONSIGLIERI COMUNALI	6
Corriere Del Mezzogiorno Na	12	TASI	7
Il Mattino	2	VIA ALLA NUOVA TASSA SULLA CASA, IL DEFICIT AUMENTA DI UNDICI MILIARDI	9
Il Sole 24 Ore	2	CASA ANCHE IL PARLAMENTO CHIEDE LA TASSA UNICA	10
Il Sole 24 Ore	42	TASI ULTIMI CONTROLLI PER VERSARE L'ACCONTO	11
Italia Oggi	5	LA CASA È STATA MONTA TROPPO	12
Italia Oggi	34	VERSO ZERO TASI SUI MACCHINARI	13
La Repubblica	6, 7	TASSA UNICA SULLA CASA, IPOTESI TESORO: DETRAZIONI PER TUTTI FIGLI COMPRESI	14
La Stampa	34	TORNA IL REBUS DELLA TASI ECCO CHI DEVE PAGARE	16

## ENERGIA

Italia Oggi	34	INCENTIVI ENERGETICI ESTESI ANCHE ALL'EDILIZIA POPOLARE	18
-------------	----	---	----

## POLITICA

Cronache Di Napoli	7	COMUNE, 2 CONSIGLIERI A RISCHIO ESPULSIONE	20
--------------------	---	--	----

## ECONOMIA

Il Mattino	28	CITTÀ METROPOLITANA STALLO SUL GOVERNO I SINDACI IN RIVOLTA	21
Il Sole 24 Ore	3	REGIONI SUL PIEDE DI GUERRA: DOVREMO AUMENTARE LE TASSE	22
Il Sole 24 Ore	41	PAGAMENTI PA: SBLOCCATI 200 MILIONI MA LE RICHIESTE SUPERANO IL MILIARDO	23
La Repubblica	26	STATALI IN CALO DI 64.000 UNITÀ	24

## APPALTI E CONTRATTI

Italia Oggi	34	APPALTI., AL TAR RICORSI PIÙ VELOCI	25
Italia Oggi	30	ECCO I BANDI-TIPO	26

## PRIMA PAGINA

La Stampa	1	LA STAMPA	27
-----------	---	-----------	----

# Unioni civili, il piano di Renzi riconosciute solo le coppie gay adozioni per i genitori biologici

Ecco il disegno di legge del governo. Intesa nella maggioranza  
Il premier: "Faremo le civil partnership come in Germania"

**FRANCESCO BEI**

**ROMA.** Unioni civili. Si chiameranno così i nuovi "matrimoni gay" che il governo si appresta a presentare tra pochi giorni. Un disegno di legge copiato nei suoi aspetti essenziali dal modello in vigore in Germania fin dal 2001 — «Eingetragene Lebensgemeinschaft» — molto simile al matrimonio tranne che per due aspetti essenziali: non si chiama matrimonio e non si possono adottare bambini esterni alla coppia.

Tutto è pronto. Matteo Renzi ha chiesto ad Antonella Manzione, capodell'ufficio legislativo di palazzo Chigi, di preparare un testo da portare al Consiglio dei ministri entro la fine del mese. Dopo anni di tira-e-molla su Pacs, Dico e DiDoRe, stavolta sembra quella buona. «Ai vescovi — ha confidato il premier nei giorni scorsi — già l'ho detto. Si mettono l'anima in pace». Ai primi di settembre, all'ambasciata italiana presso la Santa sede, ai piedi dei Parioli, Renzi incontrò il Segretario di Stato vaticano, Pie-

I diritti degli omosessuali parificati a quelli del matrimonio classico ad

eccezione dell'adozione

tro Parolin, il segretario del Sinodo Lorenzo Baldisseri e il presidente della Conferenza episcopale italiana Angelo Bagnasco. E durante il pranzo annunciò la novità in arrivo, senza incontrare opposizioni. Del resto Papa Bergoglio stava già preparando la rivoluzione del Sinodo, dove l'apertura ai gay è risultata il piatto forte dell'assemblea. L'ultimo ostacolo, quello interno alla maggioranza rappresentato dai teocon del Nuovo centrodestra, è stato superato nel week-end. Lavorando alla legge di Stabilità Renzi e il braccio destro Yoram Gutgeld hanno infatti "trovato" mezzo miliardo da destinare agli sgravi fiscali per aiutare le famiglie numerose. Una sorta di quoziente familiare, da sempre cavallo di battaglia dell'Ncd. Così si è consumato questa sorta di patto tra Matteo e Angelino. Una pace siglata dopo le polemiche che hanno coinvolto Alfano per lo stop imposto ai sindaci che stavano avanzando per conto proprio trascrivendo i matrimoni gay nei registri comunali. «Serve una legge», è stato il refrain comune. In cambio dell'assenso

alle unioni civili, Alfano potrà sbandierare i soldi alle famiglie tradizionali con molti figli. E così ognuno avrà ottenuto qualcosa.

Dietro questa svolta in realtà c'è una preparazione che va avanti almeno da due anni. «Stiamo lavorando a questo schema fin dalla Leopolda del 2012 — spiega il sottosegretario alle riforme Ivan Scalfarotto — e ormai i tempi sono maturi. Persino il sinodo dei vescovi riconosce la validità del rapporto omosessuale, lo Stato italiano è l'ultimo in Europa a non aver normato le unioni tra persone dello stesso sesso». Anche la Corte costituzionale del resto, fin dal 2010, aveva messo in mora il Parlamento chiedendo di chiudere questo buco dell'ordina-

mento. La filosofia del governo è chiara: «Stiamo modernizzando l'Italia — insiste Scalfarotto — e questo processo si estende al lavoro, all'economia, ma anche ai diritti civili. Capisco che per l'Ncd può essere doloroso, ma anche noi nel Pd stiamo subendo un forte travaglio identitario per l'articolo 18. Dobbiamo tutti rinunciare a qualcosa per andare avanti».

L'aspetto più delicato, sul quale anche i vescovi hanno chiesto a Renzi cautela, è quello che riguarda i figli. Il punto di mediazione è che l'adozione del bambino sarà possibile solo se uno dei due genitori è quello biologico. Un partner potrà adottare il figlio naturale dell'altro. Nessun affidamento insomma di bambini esterni alla coppia. Per il resto, i diritti (e doveri) saranno quelli del matrimonio tradizionale, reversibilità della pensione, diritto alla successione in caso di morte e possibilità di assistenza negli ospedali e nelle carceri, partecipazione ai bandi per le case popolari, sussidi fiscali. In Senato dunque si fer-

merà il cammino del disegno di legge Cirinnà, che già riunisce proposte molto simili, e arriverà il nuovo matrimonio alla tedesca. Il cammino parlamentare a questo punto si annuncia spedito. Se la resistenza del Nuovo centrodestra si limiterà al no di alcuni irriducibili come Giovannardi e Roccella, il governo potrà sicuramente contare sul voto favorevole di molti parlamentari dell'opposizione. «Io sono per il matrimonio tout-court — dice l'ex vendoliano Alessandro Zan — ma non c'è altro tempo da perdere. Iniziamo dalle unioni civili alla tedesca, purché si facciano subito». Sel è sulle stesse posizioni, anche dai cinque stelle cisi aspettano aperture. Ma è da Forza Italia, dopo la clamorosa apertura di Berlusconi (grazie a Francesca Pascale), che dovrebbero arrivare i consensi più larghi. «E pensare che noi eravamo il partito — scherza Gabriella Giamanco alla buvette — che con la Gardini impedì al deputato Luxuria di andare nella toilette delle donne!». Acqua passata, adesso la svolta "omo" del Cavaliere rimescola tutte le carte. Tanto che Renato Brunetta, il capogruppo, attacca Renzi da sinistra: «I miei DiDoRe sono del 2008. Non siamo noi che ci accendiamo, casomai è il governo che ci copia».

# Provinciali, il Pd prende tutto nelle urne solo per la casta

NELLE ELEZIONI RISERVATE A SINDACI E CONSIGLIERI COMUNALI RENZI FA IL PIENO DA NORD A SUD, CON I VOTI DI NCD E SEL E LA NON BELLIGERANZA DI FORZA ITALIA. AL PALO LEGA E 5STELLE

di Gianluca Roselli

**N**emmeno Frank Underwood, il politico americano senza scrupoli protagonista della serie tv *House of cards*, sarebbe riuscito a escogitare un meccanismo così perfetto come quello delle Provinciali 2.0 di Graziano Delrio alias Matteo Renzi. Non se n'è accorto quasi nessuno, ma domenica scorsa si è votato per le Province. Per l'esattezza, tra fine settembre e il 12 ottobre, sono stati rinnovati 64 consigli provinciali ed eletti quelli di 8 città metropolitane. Ovvero i famosi enti locali che dovevano sparire e invece sono risorti. Eletti non più dai cittadini, ma da sindaci e consiglieri comunali. La casta che vota se stessa, dunque. I politici che si auto-eleggono. Con accordi di palazzo che hanno permesso di decidere a tavolino vincitori e vinti. Obiettivo di Delrio, risparmiare 32 milioni di euro grazie al taglio delle poltrone, un migliaio contro 2.500.

## NAZARENO STYLE

A Brescia il dem  
Mottinelli eletto grazie  
all'alleanza con Fi.  
A Napoli e Latina patto  
in vista tra centrosinistra  
e berlusconiani

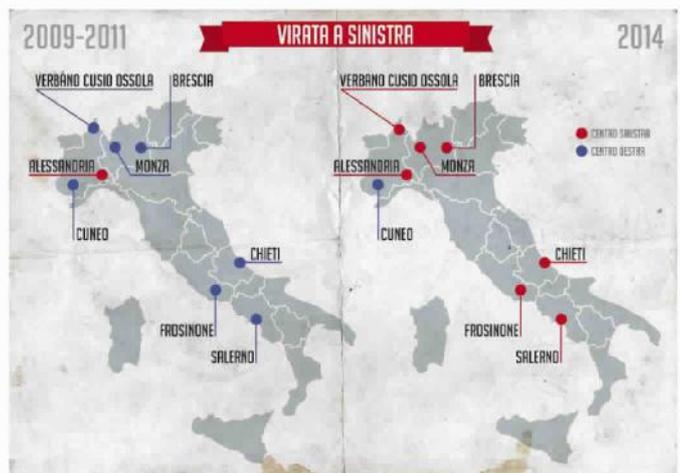
In queste elezioni fantasma la parte del leone l'ha fatta il Pd con il 90 per cento dei presidenti, anche in province dell'estremo Nord dove non toccava palda anni.

**GRAZIE AL FATTO** che i comuni italiani sono a maggioranza di centrosinistra, il Pd poteva contare su un enorme pacchetto di elettori. Così a Renzi è bastato allearsi con Ncd e Sel per prendersi tutto. Sotto gli occhi benevoli di Silvio Berlusconi. Il patto del Nazareno, dunque, vive e si nutre delle trame di palazzo. Creando alleanze spurie, mostri politici a tre teste, organismi mutanti creati ad arte in laboratorio. E a quelli rimasti a bocca asciutta non resta che protestare. La Lega, per esempio, che si è vista sfrattare da molte province del Nord, ma anche M5S e Fdi. "È una legge che nemmeno Stalin sarebbe stato capace di concepire", è il commento di Roberto Calderoli, uno che di norme elettorali se ne intende. Ma anche nel partito azzurro il malumore serpeggia. "Siamo di fronte a un grande imbroglio del Pd. Spero che Fi non si presti a questa sceneggiata, a meno di non voler

diventare valletti a vita di Renzi & C.", le parole di Maurizio Gasparri. Partiamo dal Nord, dove il Pd ha spianato la Lega facendo il pieno, tranne a Sondrio e Verona. Varese, Como, Monza e Brianza, da sempre roccaforti leghiste, sono passate al centrosinistra con le vittorie di Gunnar Vincenzi, Maria Rita Livio e Gigi Ponti. A Brescia il piddino Pierluigi Mottinelli è stato eletto addirittura con un'alleanza Pd-Fi. In Veneto il Pd conquista Belluno, Padova e Vicenza. Nel Sud la musica non cambia e in luoghi tradizionalmente berlusconiani trionfano i demcrats. Salerno (Giuseppe Canfora), Isernia (Luigi Brasiello) e Benevento (Claudio Ricci) cambiano bandiera, ma il centrodestra tiene Lecce, con Antonio Gabellone, e la provincia di Barletta-Andria-Trani, dove

Francesco Spina ha sconfitto il sindaco di Barletta ed ex portavoce di Napolitano, Pasquale Cascella.

**A CATANZARO**, invece, vince il Pd, ma tra il sindaco e l'ex assessore è finita in rissa. "Questo sistema provoca equivoci e favorisce il mercanteggiamento dei voti", osserva il dem Michele Emiliano. Ma va? Curiosi, infine, i casi di Napoli e Latina, dove i vincitori di centrosinistra non hanno la maggioranza in consiglio e per governare dovranno scendere a patti con Forza Italia. I nuovi consigli dureranno due anni. Poi, probabilmente, verranno aboliti definitivamente. Anche perché ancora non sono chiare le competenze, che dovranno essere attribuite dalle Regioni. La domanda quindi è sempre la stessa: perché le province esistono ancora?



*Dichiara incostituzionale una norma, salvo poi, 4 mesi dopo, accorgersi di aver sbagliato*

# La Consulta si è addormentata

## Salva una legge della Campania del 2011, esaminata nel 2014

DI CESARE MAFFI

**C**i sono voluti quattro mesi prima di accorgersi che una sentenza della Corte costituzionale conteneva un errore. Così, per quattro mesi una norma è stata ritenuta incostituzionale, e come tale espunta dall'ordinamento giuridico, salvo poi riportarla all'onore della piena vigenza.

Nel marzo scorso i giudici costituzionali si riuniscono per esaminare alcuni ricorsi della Presidenza del Consiglio avverso la bellezza di novantanove commi, tutti appartenenti all'articolo 1 della legge finanziaria regionale 2011 della Campania (come si vede, il pessimo esempio delle Camere ha dilagato nei consigli regionali, favorendo il moltiplicarsi di articoli mostruosi, aventi centinaia di partizioni). La decisione è assunta il 19 maggio, depositata il 28 successivo e pubblicata in *Gazzetta ufficiale* il 4 giugno (sentenza n. 141 del 2014).

**Viene dichiarata illegittimità costituzionale** di una lunga serie di commi, poco meno di una cinquantina, della legge regionale campana n. 4 del 2011.

Passa l'estate e la Corte torna a riunirsi. È il 24 settembre: con un'ordinanza (depositata il 10 ottobre: non è proprio un primato di speditezza, da palazzo della Consulta a palazzo della Consulta, cancelleria) si dispone la correzione di ben tre errori materiali della sentenza n. 141.

Due hanno scarso rilievo, essendo fuori della parte dispositiva: la dimenticanza della citazione di un comma

fra i «considerato in diritto» e un'indicazione «comma 27» in luogo di «comma 37». Il terzo errore, viceversa, riguarda il dispositivo: «tra le disposizioni dichiarate illegittime, è eliminato il comma 75».

**La norma non è di eccessivo rilievo.** Concerne la

«collaborazione con l'Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel) al fine di promuovere una struttura tecnica di supporto alla Regione e agli enti locali della Campania nel processo di attuazione del federalismo, anche mediante la costituzione di un apposito

ente associativo».

Anzi, a giudicare dalla sola lettura della disposizione sarebbe stato auspicabile che la Corte l'avesse soppressa.

**La questione, però, non è di merito.** È mai possibile che ci siano voluti quattro mesi perché ci si rendesse

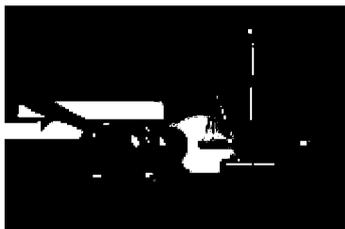
conto dell'errore commesso, più altre settimane perché si arrivasse a rendere pubblica la reviviscenza (chiamiamola così, impropriamente, ma in maniera immediatamente comprensibile) di una disposizione?

— © Riproduzione riservata —

**CASSAZIONE****Droghe leggere, minisanzioni**

**Pene alleggerite per gli spacciatori di droghe leggere. È quanto emerge dalle motivazioni con cui la Corte di cassazione (si veda *Italia-Oggi* del 30 maggio scorso) il 29 maggio del 2014, aveva di fatto aperto alla possibilità di una riduzione di pena per i piccoli spacciatori recidivi condannati in via definitiva. I giudici considerano la questione legata alla legge Fini-Giovanardi (legge 21 febbraio 2006 n. 49 di conversione del decreto legge 30 dicembre 2005, n. 272, emanato in origine solo per il finanziamento delle Olimpiadi invernali di Torino). Vale a dire la legge che eliminava di fatto la distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e prevedeva pene più dure per gli spacciatori. Legge successivamente dichiarata incostituzionale. Per questo, spiega la Cassazione, chi sulla base di quella legge è stato condannato rischia di dover scontare una condanna potenzialmente illegittima perché troppo affrettiva. Da qui la decisione di maggio motivata ieri: chi è stato condannato sulla base di quella legge ha diritto a un riesame e a una rimodulazione, con sconto, della pena.**

## La legittimazione dei consiglieri comunali.



Le deliberazioni consiliari possono essere impugnate dai consigliere dissenzienti solo eccezionalmente. Il principio è affermato dalla sentenza n. 1602 del 6 ottobre 2014, del Tar per la Calabria, sede di Catanzaro.

Nella sentenza in commento, incentrata sulla legittimazione dei consiglieri comunali dissenzienti ad impugnare le delibere dell'organo di cui fanno parte, i giudici del Tribunale amministrativo estrapolano alcuni principi di diritto, tratti dalle più recenti pronunzie del Consiglio di Stato e suffragati da costante giurisprudenza precedente.

I giudici, innanzitutto, ribadiscono che la legittimazione dei consiglieri dissenzienti ad impugnare le delibere dell'organo di cui fanno parte ha carattere eccezionale, dato che il giudizio amministrativo non è di regola aperto alle controversie tra organi o componenti di organi di uno stesso ente, ma è diretto a risolvere controversie intersoggettive, per cui essa rimane circoscritta alle sole ipotesi di lesione della loro sfera giuridica, come per esempio lo scioglimento dell'organo o la nomina di un commissario ad acta, in cui detto effetto lesivo discende ab externo rispetto all'organo di cui fa parte.

# TASI

## Trentamila contribuenti campani «graziati» Solo un mini-versamento entro il 16 dicembre

### Il caso

di **Paolo Grassi**

In Campania sono sessanta — il 10,9% del totale regionale — le amministrazioni comunali che non hanno deliberato l'aliquota della Tasi entro il 18 settembre scorso. Un dato che supera di gran lunga quello medio nazionale, attestato al 6,8%. «Pertanto — spiega la Cgia di Mestre, che ha elaborato informazioni del Mef — così come previsto dalla normativa che ha istituito il nuovo tributo sui servizi indivisibili, anche i proprietari di prima casa residenti in questi centri campani, pari al 2,7% del totale regionale, saranno chiamati al pagamento in un'unica rata entro il prossimo 16 dicembre, per giunta con l'aliquota base dell'1 per mille a fronte di una media del Paese superiore al 2».

Tra le province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta e Salerno, scendendo ancor più nel dettaglio, parliamo di oltre trentamila contribuenti su un totale campano di 1.112.683 complessivi. «Sono i *graziati dalla Tasi* — commenta il segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi — perché, a differenza della stragrande maggioranza degli italiani, non saranno chiamati a versare la prima rata del nuovo tributo entro domani. A livello territoriale, rientrano in questa categoria soprattutto i proprietari di prima casa residenti in Calabria, in Sicilia, in Basilicata e, appunto, in Campania. Probabilmente, i sindaci di queste realtà non hanno grossi problemi di bilancio: pur non essendo nelle condizioni di azzerare l'aliquota, hanno deciso di incassare il gettito Tasi in una unica soluzione a fine anno

che, comunque, non dovrebbe gravare enormemente sulle tasche dei propri concittadini».

L'Ufficio studi della struttura veneta, allargando lo sguardo all'intera Penisola, ricorda che il numero di contribuenti italiani proprietari di prima casa sfiora i 18 milioni; 312.300 circa (pari all'1,8 per cento del totale nazionale) potranno pagare la Tasi in un'unica rata a dicembre. Tra questi, come dicevamo prima, 32.640, pari al 11,9 per cento del totale regionale, risiedono in Calabria. La Sicilia (8,5 cento) e la Basilicata (6,1 per cento) sono le altre due realtà, insieme alla Campania, dove è maggiore l'incidenza percentuale dei «graziati» dalla Tasi sul totale regionale dei contribuenti proprietari di prima casa.

Tornando alla Campania, la Cgia ha anche stilato una graduatoria nazionale dove ha incluso, per ogni regione, i «tre principali Comuni che non hanno deliberato la Tasi entro il 18 settembre scorso». Qui da noi, per la cronaca, si tratta «di Cervinara e Grottaminarda in Irpinia e di Sant'Arpino a Caserta».

### Tasse comunali al top

L'associazione lagunare, inoltre, utilizzando i dati del Dipartimento delle finanze, ha di recente calcolato che tra le grandi città italiane «le tasse comunali più elevate si registrano a Roma, Bari e Napoli». L'ufficio studi è giunto a questo risultato tenendo presente il prelievo che una famiglia tipo di 3 persone dovrà subire — in totale — quest'anno per onorare il pagamento della Tari (la nuova tassa sui rifiuti), della Tasi e dell'addizionale comunale Irpef. Nel caso di un'abitazione civile di categoria A3 (non di grande pregio, dunque), «è il Comune di Roma a praticare il livello di tassazione medio più elevato con

1.100 euro. Seguono Bari, con 1.079 euro, Napoli, con 1.000 euro e Genova, con 961 euro».

Il «forte aumento dalla tassazione comunale registrato in questi ultimi anni — spiega ancora Bortolussi — è da addebitare, in particolar modo, ai pesantissimi tagli ai trasferimenti che lo Stato centrale ha praticato nei confronti degli enti locali». Andando a verificare quali siano i casi più eclatanti, però, la Cgia rileva che le città più penalizzate non si trovano al Sud, bensì al Nord e al Centro. «La prima è Venezia: tra il 2010 e il 2014 il taglio è stato del 66 per cento (- 63,8 milioni di euro)». Tra le grandi città l'associazione di Mestre «segnala il caso di Milano, che ha «patito» una riduzione del 63 per cento (- 317,7 milioni di euro) e quello di Roma, con una contrazione del 48 per cento (-667 milioni di euro)». Altrettanto pesanti le situazioni maturate «a Bologna (-48 per cento, pari a 72 milioni di euro in meno), a Bari (-47 per cento, pari a 55,1 milioni di euro in meno), a Torino (-43 per cento, pari a 158,9 milioni di euro in meno), a Genova (-43 per cento, pari a 110,8 milioni di euro in meno), a Napoli (-31 per cento, pari a 199,6 milioni di euro in meno) e a Palermo (-33 per cento, pari ad un taglio di 114 milioni di euro)».

### Quanto incide la Tari

La tassa locale che colpisce maggiormente il Mezzogiorno, infine, è la Tari. «Nonostante il servizio di raccolta dei rifiuti non sia sempre «impeccabile», per un'abitazione di tipo civile A2, una famiglia di 3 persone residente a Cagliari paga quest'anno 653 euro. A Napoli 522 euro e a Palermo 497 euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I Comuni dove (entro) domani non si paga l'acconto



**TOTALE**  
N° 537  
% 6,8

Tasi, prelievo medio su abitazione principale (con un figlio convivente)

SALERNO	417 €
NAPOLI	415 €
BENEVENTO	339 €
CASERTA	316 €

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Ministero delle Finanze e Agenzia delle Entrate



## Via alla nuova tassa sulla casa, il deficit aumenta di undici miliardi

**Sì della Camera alla nota sul Def, oggi il varo della legge: passa la riduzione dell'Irap**

**Luca Cifoni**

ROMA. Una manovra che nel complesso aumenta il deficit 2015 di oltre 11 miliardi, usando buona parte di queste risorse finanziarie per ridurre il prelievo fiscale su famiglie e imprese; e dunque in questo senso si può certamente dire espansiva. L'obiettivo è provare a spingere la crescita. Ma anche una manovra che allo stesso tempo contiene una imponente riduzione della spesa pubblica, i cui dettagli sono ancora da verificare. Su tutto aleggia l'incognita della valutazione in arrivo dalla commissione europea, che potrebbe richiedere un intervento più severo sul fronte della correzione dei conti strutturali. Insomma la giornata in cui il Consiglio dei ministri dovrà approvare la legge di Stabilità da inviare alle Camere e (soprattutto) a Bruxelles si apre con un quadro ancora piuttosto fluido: ritocchi e aggiustamenti non mancheranno fino all'inizio della riunione

a Palazzo Chigi.

Intanto però l'esecutivo incassa dalla Camera il sì alla risoluzione sul Def che contiene l'autorizzazione a rinviare al 2017 il pareggio di bilancio strutturale. Un passaggio formale necessario perché la legge che ha dato attuazione al principio costituzionale del pareggio di bilancio prevede appunto che ogni scostamento dal percorso verso l'obiettivo di medio termine fissato a livello europeo sia approvato anche dalle Camere.

Ma dal Parlamento, nelle più specifiche risoluzioni sui contenuti del Documento di economia e finanza, vengono anche alcuni suggerimenti al governo: ad esempio quella - destinata con tutta probabilità ad essere accolta - di una revisione della tassazione sugli immobili da attuare già a partire dal prossimo anno.

L'importo complessivo di 30 miliardi indicato dal presidente del Consiglio va oltre le indicazioni che erano emerse nei giorni scorsi e in questo senso ha colto di sorpresa anche una parte della squadra di governo impegnata nella stesura del provvedimento. Con tutta probabi-

lità include anche quel «cuscinetto» di 2,5 miliardi, la cui esistenza è stata confermata dal ministro del Lavoro Poletti, destinato a incrementare l'esiguo 0,1 per cento previsto dal Def come miglioramento del saldo strutturale.

Il perno della manovra sarà sicuramente l'intervento di riduzione del costo del lavoro che, come ha sintetizzato ieri il viceministro all'Economia Morando, vale oltre un punto di Pil: più o meno quei 18 miliardi a cui ha fatto riferimento Renzi, che comprendono sia la conferma dello sconto fiscale da 80 euro al mese per i lavoratori dipendenti (articolato come vera e propria detrazione Irpef invece che come credito di imposta) sia la cancellazione del costo del lavoro dalla base imponibile e dell'Irap. Un altro provvedimento-simbolo è quello che riguarda il Tfr che i lavoratori potranno scegliere di far affluire direttamente in busta paga: sono tuttora in corso i contatti con le banche per fare in modo che l'operazione risulti indolore per le piccole imprese, per le quali le liquidazioni dei dipendenti rappresentano una riserva di liquidità.

**Alla Camera.** Via libera alla risoluzione sul Def

## Casa, anche il Parlamento chiede la «tassa unica»

La maggioranza «impegna il Governo» sulla casa. Con una risoluzione sul Def già approvata alla Camera e che sarà presentata in Senato viene chiesto che il Governo completi l'iter delle riforme strutturali. In particolare, per quanto riguarda le misure da inserire nell'ex finanziaria, nella risoluzione si chiede la proroga per l'anno 2015 degli incentivi fiscali per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione degli immobili e la revisione della normativa inerente la tassazione immobiliare comunale, garantendo semplificazione e certezza per i contribuenti, autonomia tributaria ai Comuni e un sistema armonizzato di agevolazioni sul territorio naziona-

le per le abitazioni principali.

Questi due capitoli sulla casa sono già stati oggetto di esami e proposte da parte del Governo e di alcuni ministri. La differenza (sempre che della risoluzione si tenga debitamente conto) consiste in due dettagli rilevanti: il bonus ristrutturazione, infatti, è stato promesso ma senza specificare se la quota di detrazione resterà al 55% e al 65%, mentre con una semplice proroga questa verrebbe confermata in automatico. Sull'imposta unica, invece, nella risoluzione appare rilevante la spinta precisa sull'agevolazione unificata per l'abitazione principale.

**Sa. Fo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alla cassa.** Oltre che nelle delibere, le variabili vanno ricercate nei regolamenti - Totale autonomia anche per il limite sotto il quale non possono esserci accertamenti

# Tasi, ultimi controlli per versare l'acconto

Un Comune su tre ha cambiato (quasi sempre al ribasso) la soglia minima per far scattare l'obbligo di pagamento

**Pasquale Mirto  
Gianni Trovati**

Siamo alle ultime 48 ore per il pagamento dell'**acconto Tasi** "ritardato" in oltre 5 mila Comuni, ed è il caso di fare attenzione alle tante insidie che possono complicare calcoli e pagamento al di fuori dei casi più "ordinari".

La prima è senza dubbio caratterizzata dagli importi minimi, sotto i quali l'obbligo di pagamento decade. La soglia va riferita all'importo dovuto per tutti gli immobili nel singolo Comune ma la questione riguarda soprattutto gli inquilini, sui quali grava una quota di Tasi compresa fra il 10 e il 30%, e i proprietari di abitazioni principali medio-piccole in Comuni che prevedono detrazioni. La soglia indicata dalla legge è di 12 euro ma i Comuni possono modificarla e, come ha scoperto una rassegna dei regolamenti svolta dall'Associazione dei geometri fiscalisti (Agefis), un capoluogo su tre ha fatto questa scelta (si veda la tabella nella pagina).

L'abbassamento della soglia è un segno evidente della crisi dei bilanci che spinge i Comuni a non rinunciare nemmeno a piccoli importi ma le modifiche decise dagli enti sono un ulteriore fattore di complicazione per i contribuenti: la soglia minima va cercata non nella delibera che riporta le aliquote ma nel regolamento del tributo. Dopo la «mini-Imu», inoltre, è stato cancellato anche il vecchio importo (30 euro) sotto il quale non era possibile effettuare accertamenti: l'autonomia comunale è assoluta e anche questa soglia va cercata nel regolamento del tributo o nel regolamento generale delle entrate. Per la riscossione, esiste un limite minimo (10 euro) quando viene effettuata a mezzo ruolo da Equitalia, ma non quando è svolta con ingiunzione dal Comune: in ogni caso, sotto certi importi qualsiasi azione diventa antieconomica per l'ente. Per il contribuente, invece, quando gli importi sono leggeri può essere più comodo pagare in soluzione unica a ottobre, barrando sia la casella «acconto» sia quella «saldo» nel modello F24.

Un altro fattore di incertezza è dato dalle detrazioni scaglionate per rendita catastale. In assenza di indicazioni in delibera, la rendi-

ta (non aggiornata) da prendere a riferimento è quella dell'abitazione principale più le pertinenze, ma anche per questo aspetto una regola precisa non esiste.

Corrado Sforza Fogliani: da bene rifugio, è stata ridotta a un investimento da cui fuggire

# La casa è stata munta troppo

## I proprietari si sono ridotti dall'80% degli italiani al 67%

DI GOFFREDO PISTELLI

**S**i occupa di molte cose **Corrado Sforza Fogliani**, classe 1938, piacentino doc, avvocato cassazionista. È cavaliere del lavoro, è presidente d'onore della Banca di Piacenza e siede in molti consigli della sua città, dalla diocesi ai musei. Una cosa che lo appassiona sono le ragioni della proprietà edilizia, piccola e grande.

*Un tempo, chi acquistava sapeva che aveva alle spalle un bene rifugio, una garanzia contro ogni imprevisto, facilmente monetizzabile. Chi aveva una casa da 200 mila euro, oggi la monetizza a 70*

Dal 1991, guida il sindacato che rappresenta quel mondo, Confedilizia, anche se giura che questo mandato da presidente sarà l'ultimo: più volte l'hanno convinto a restare. E la proprietà immobiliare, soprattutto quella delle prime case, è spesso collegata a doppio filo all'economia di un paese.

**Domanda. Avvocato, uno studio di Francesco Forte, conferma quello che, voi di Confedilizia, andate dicendo da tempo: la pressione fiscale sulla casa in questo Paese è esasperata.**

**Risposta.** Esatto. In passato si era ritenuto, erroneamente, che fossimo sotto la media Ocse.

**D. Un errore costato caro ai proprietari di case...**

**R.** Mario Monti aveva smodatamente aumentato le rendite catastali nel 2012, giustificandosi col fatto che l'Italia era il paese che colpiva meno la rendita immobiliare. Il professor Forte ha dimostrato che la pressione era sottostimata prima, per cui oggi siamo clamorosamente al di sopra: siamo al 2,2% sul Pil e del 2,75% sul reddito disponibile, contro la media Ocse di 1,27% e 1,59%.

**D. Agli inizi di settembre, proprio dalle colonne di ItaliaOggi, Luca Ricolfi aveva lanciato l'allarme: tassando la casa si deprime l'economia.**

**R.** Lo ricordo bene. E aveva ragione. Un altro studio di **Paolo Savona** era arrivato alla medesima conclusione,

semmai differendo leggermente per quanto riguarda il calcolo di quanto l'Imu abbia abbattuto i valori di mercato: ma siamo intorno ai 2mila miliardi. A fronte di un gettito di 24 miliardi.

**D. Alla crisi abbiamo aggiunto un carico da novanta...**

**R.** È un fatto incontestabile. Lo faccio un esempio.

**D. Prego...**

**R.** Una volta, una persona che acquistava una casa, sapeva di avere alle spalle un bene rifugio, una garanzia contro ogni imprevisto. Anche una piccola casa, 200mila euro di valore, era un bene monetizzabile abbastanza rapidamente.

Ora questa riserva di valore reale si è ridotta a 70mila, se non a 50mila euro, in ragione delle zone dove si trova l'immobile. Va da sé che i consumi ne risentano: uno si volta indietro e trova un quarto di quello che aveva.

**D. Sconfortante per gli Italiani, popolo di proprietari di case. Eppure, fra i fattori che ci facevano affrontare meno pessimisticamente la crisi, c'era questa dato: quasi l'80% è proprietario di casa sua.**

**R.** Già, pensi che, oggi, quella percentuale è scesa al 67%: perché la casa, con questa tassazione, è diventata un incubo e la gente è portata a liberarsene.

**D. Avvocato ma perché, secondo lei, un grande economista come Monti può essere incorso in questo errore?**

**R.** Intanto i maxi economisti non vanno confusi con i grandi economisti...

**D. Vale a dire?**

**R.** Maffeo Pantaleoni o Luigi Einaudi, grandi economisti, si occupavano anche delle piccole cose per dimostrare una teoria o un'altra. Per esempio, nessuno, salvo **Giulio Tremonti**, s'era accorto, nel passaggio alla nuova divisa europea, che convertire quasi 2mila delle vecchie lire, in una moneta e non in banconota, sarebbe stato devastante nella percezione di quella nuova valuta.

**D. E invece i maxi-economisti, nei quali mi pare di capire lei comprenda il professor Monti?**

**R.** Hanno quella che Einaudi avrebbe chiamato «superbia satanica», anche se lui la



Corrado Sforza Fogliani

riferiva ai politici. Ritengono cioè di sistemare le cose e il mondo con l'ingegneria finanziaria, per cui hanno qualificato l'attività immobiliare come rendita inattiva, di posizione,

*Supertassando la casa (come è stato finora, ma questo governo sembra stia cambiando rotta) si deprime l'economia, introitando meno di ciò che si distrugge, come hanno dimostrato Luca Ricolfi e Paolo Savona*

dimenticando che non c'è ricchezza più mobile, quando il mercato funziona.

**D. E i mercati sono complessi...**

**R.** Certo, il mercato è fatto milioni e milioni di sensazioni, timori e speranze. E l'ingegneria finanziaria non resolve certo tutto.

**D. Come si fa, ora, a ricreare fiducia e a spingere qualcuno a comprare e gli altri a non vendere?**

**R.** Bisogna ridare una speranza, cercando di avvicinarsi alla situazione ante-2008. Ci vuole un segnale di controtendenza, che colpisca le menti e i cuori di quelli che si sono ritrovati la garanzia dimezzata, se non peggio. E non basta un semplice incentivo alle ristrutturazioni.

**D. Che cosa ci vuole, che cosa avete chiesto al governo?**

**R.** Innanzitutto far capire che la casa non è il solito pozzo di S.Patrizio. E questo lo si può fare diminuendo quelle rendite volute da Monti. Certo, visti i conti dello Stato, comprendiamo che non possa essere di grande portata e pensiamo a un'operazione che significhi minor gettito per 7-800 mi-

lioni. Avrebbe però un effetto notevole e non sui grandi patrimoni quanto sulla proprietà diffusa.

**D. Col governo come va?**

**R.** Abbiamo incontrato il ministro delle infrastrutture, **Maurizio Lupi**, il sottosegretario alla presidenza del consiglio, **Luca Lotti**, mentre il viceministro dell'Economia, **Enrico Morando**, è venuto al nostro convegno a Piacenza. C'è un'apertura, mi pare. Stiamo a vedere.

**D. Segnali positivi?**

**R.** Nello «Sblocca Italia» hanno liberalizzato le durate delle locazioni oltre i 150mila euro di

canone annuo. Finora eravamo sclerotizzati ai 12 anni di durata per le locazioni commerciali, che arrivano a 18 anni per certi esercizi come gli alberghi e le locande, una follia che volle l'allora ministro del Turismo, **Michela Vittoria Brambilla**, per dare stabilità al settore. Invece rese più difficile il mercato: quale proprietario può pensare di impegnarsi, oggi, per un così lungo tempo?

**D. Si potrebbe fare di più?**

**R.** Incentivare il contratto *rent-to-buy*, previsto nello Sblocca Italia.

**D. L'affitto che diventa acquisto?**

**R.** Sì, contratti atipici, che

*Non è vero, come è stato sinora detto da tutti, che l'abitazione sia tassata meno in Italia che nei paesi Ocse. La pressione rispetto al pil è del 2,2% (media Ocse: 1,27) e del 2,75%, sul reddito disponibile, contro l'1,59% Ocse*

prevedono una quota del canone mensile vada ad acquistare la proprietà: quando a un certo punto ci sarà la cessione vera e propria, quei soldi avranno scontato il prezzo totale. In questi tempi può essere la via per far ripartire il mercato.

**D. Che può fare il governo?**

**R.** Chiarire bene. Attualmente ci sono agenzie delle entrate che fanno pagare l'imposta di registro subito e sul totale del valore, altre che lo richiedono solo al momento dell'effettivo acquisto, come si fa per i compromessi. È importante che nella legge di conversione si metta un punto. Ma si potreb-

be fare altro.

**D. Cioè?**

**R.** Una cosa che era stata inserita nello «Sblocca Italia»

*Siccome Tasi ed Imu, sia pure ridotte, si pagano comunque anche per gli edifici diroccati ed invendibili, molti montanari hanno cominciato a scoperchiare le case da loro non abitate, per farne certificare l'inabitabilità*

o che ne è uscita perché la Ragioneria aveva espresso dubbi sulla copertura necessaria: legare i *rent-to-buy* a una facilitazione sulle permutate.

**D. Facciamo capire bene ai lettori...**

**R.** Spesso, chi vuole acquistare casa con questo strumento contrattuale, non sa come vendere quella che eventualmente ha già. Bisognerebbe dare, a chi si trovi in questa condizione, la possibilità di una permuta facilitata della propria casa, che cioè goda di una fiscalità migliore, come quella attuale per le divisioni ereditarie.

**D. Avvocato se dovesse fare un appello direttamente a Matteo Renzi cosa gli direbbe? In fondo, come si è scritto spesso, è un proprietario di casa e paga il mutuo, quindi capirebbe...**

**R.** Di cambiare verso davvero sulla casa, ridando fiducia a tutti, nel modo che le dicevo prima: abbassando le rendite.

**D. Lei fa il presidente di Confedilizia da tanto: che cosa la amareggia di più dell'attuale situazione?**

**R.** Che si tassino i beni senza considerare il reddito che generano effettivamente, come avviene in Germania. Lo trovo incivile. Così accade che qualcuno mandi in rovina le case perché se le prenda lo Stato. Sa che c'è un articolo del Codice civile, l'827, che prevede il passaggio al patrimonio dello Stato degli immobili abbandonati?

**D. Dice che, oggi, per qualcuno è una speranza?**

**R.** È così. Per quanto quella norma fosse stata scritta nel lontano 1942 e proprio per evitare l'incuria. Oggi si pratica l'abbandono per spogliarsi della proprietà. E c'è di peggio.

**D. Addirittura?**

**R.** A Cerignone, nella montagna piacentina, hanno scoperto diverse case, per farne certificare l'inabitabilità. Se l'inabitabilità è solo al 50% Tasi e Imu, se pur ridotte, si pagano. E così, in quel paesino, hanno cominciato a togliere i coppi dal tetto.

© **Epistelligoffr**

© Riproduzione riservata

Allarme di Confindustria. Arriva un emendamento al decreto Sblocca Italia

# Verso zero Tasi sui macchinari

## Gli impianti fissi a terra gonfiano la rendita dei capannoni

DI FRANCESCO CERISANO

**G**li impianti e i macchinari potrebbero non gonfiare più la rendita catastale dei capannoni industriali, e con essa, anche il conto dell'Imu e della Tasi. Se suscettibili di esseri ricollocati altrove senza perdere la loro funzione produttiva, ancorché ancorati al suolo, i macchinari «non concorrono alla determinazione della rendita catastale». Sono affidate a un emendamento al decreto legge Sblocca Italia (dl 133/2013) le speranze delle imprese manifatturiere italiane, soprattutto del settore della ceramica, a cui in queste ore la Tasi sta presentando un conto salato perché gli «impianti e i macchinari produttivi» vengono considerati «patrimonio immobiliare». A lanciare l'allarme è stata Confindustria ceramica, il cui presidente, **Franco Manfredini**, ha chiesto a governo e parlamento «un concreto segnale di semplificazione amministrativa e supporto del made in Italy». L'emendamento, presentato dai deputati del Nuovo centro destra **Dorina Bianchi**, **Raffaello Vignali** e **Paolo Tancredi** in commissione ambiente di Montecitorio, va esattamente nel senso auspicato dagli industriali e introduce una norma di interpretazione autentica che chiarisce cosa debba intendersi per fabbricati. Vale a dire «le costruzioni stabili costituite dal suolo e dalle parti a esso strutturalmente connesse allo scopo di realizzare un unico bene complesso».

Tali non possono essere considerati (e quindi non concorrono alla determinazione della rendita catastale) «gli impianti e i macchinari che, indipendentemente dal mezzo di unione con il quale siano connessi al suolo, sono suscettibili di essere separati dal suolo e ricollocati in luogo diverso conservando la propria funzione economica».

L'emendamento verrà votato probabilmente oggi dalla commissione ambiente della camera che sta procedendo a rilento a causa dell'ostruzionismo del M5S che in serata, per far slittare l'esame del dl Sblocca Italia, ha anche rallentato le votazioni per l'elezione dei giudici della Consulta.

«L'emendamento serve a chiarire quali siano i requisiti di immobiliari dei beni a uso produttivo qualora siano semplicemente poggiati o ancorati a terra. Un esempio sono le case mobili, le gru o i gruppi di tubature ancorate a terra in una raffineria o in un impianto chimico», spiega a *ItaliaOggi* Dorina Bianchi. «L'Agenzia del territorio con una circolare ha chiarito che devono essere

escluse dalla rendita catastale quelle strutture che non hanno il requisito dell'immobilità, senza definire però i contenuti di questo requisito. Il nostro emendamento chiarisce che non hanno questo requisito gli impianti e i macchinari che possono essere separati e trasferiti altrove senza alcun pregiudizio della loro funzionalità».

Ieri intanto la relatrice **Chiara Braga** e il governo hanno presentato un ulteriore pacchetto di emendamenti tra cui ne figura uno dell'esecutivo che ha suscitato una levata di scudi tra i professionisti. Si tratta della proposta di modifica n. 17.196 che consente alle società di ingegneria di operare anche nel settore privato

facendo salvi i contratti illegittimamente stipulati con i soggetti privati a far data dal 1996. Si tratta di un emendamento, fa notare la Rete delle professioni tecniche che

ne ha chiesto il ritiro, che affosserebbe le società tra professionisti le quali «si troverebbero a operare nel medesimo mercato con le società di ingegneria, disponendo però di tutta una serie di vincoli e patteggi (esercizio esclusivo dell'attività professionale da parte dei soci, ammissione in qualità di soci di soli professionisti iscritti a ordini e albi, obbligo di osservanza del codice deontologico, ecc.) posti dal legislatore a tutela della committenza».

—© Riproduzione riservata—■



Dorina Bianchi

# Tassa unica sulla casa, ipotesi Tesoro: detrazioni per tutti, figli compresi

**ROBERTO PETRINI**

ROMA. L'ultima mossa del piano Renzi per ridurre le tasse potrebbe essere il ritorno della detrazione nazionale di 200 euro (di 50 euro per ciascun figlio a carico) per la nuova tassa unica sulla casa che riporterà la Tasi nell'Imu e darà vita ad una imposta «revisionata». Il provvedimento sarà con ogni probabilità un collegato alla legge di Stabilità che sarà varata oggi dal consiglio dei ministri: «E' una ipotesi molto concreta», ha dichiarato ieri il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti che sta lavorando al progetto. Le ultime riserve saranno sciolte oggi da Palazzo Chigi. A spingere perché il passo venga fatto al più presto, anche la risoluzione della maggioranza al Def che chiede di inserire la revisione della tassazione immobiliare nella legge di Stabilità.

E proprio in merito al Def, ieri al Senato la maggioranza ha vissuto minuti da brivido, con la risoluzione alla nota di variazione al Def che autorizza il rinvio al 2017 del pareggio di bilancio, approvata con il quorum preciso di 161 voti (la maggioranza assoluta dei componenti). Decisivo il voto di un ex grillino, Orillana. E poco meglio è andata con la risoluzione che impegna il governo a inserire nella legge di stabilità una serie di misure, tra cui la stabilizzazione del bonus fiscale di 80 euro, e l'ecobonus. In questo caso il quorum è stato superato di un solo voto: 162. Sul voto di fiducia per il Jobs Act la maggioranza era stata di 165.

Tornando alla detrazione per la tassa unica sulla casa, la misura arriva proprio mentre 15 milioni di contribuenti sono alle prese con il pagamento (domani è previsto l'acconto Tasi) della tassa sulla casa. L'attuale meccanismo delle detrazioni è piuttosto cervellotico: la Uil servizio politiche territoriali ha calcolato che le detrazioni, attualmente riservate alle autonome decisioni dei Comuni, arrivano a formare fino a 100 mila combinazioni. Di qui la decisione del governo di intervenire anche perché dal 2015 "scade" di fatto la maggiorazione dello 0,8 per cento sulla Tasi che i Municipi possono utilizzare per introdurre le detrazioni e da prossimo anno l'aliquota potrà salire dal tetto dell'1 per mille al 6 per mille. Una sorta di tana libera tutti che lascerebbe ai Comuni mani libere su aliquote e detrazioni, e che il governo vuole scongiurare.

L'idea allo studio è quella di riformare l'intero comparto della tassazione della casa che nel solo 2014, secondo dati del Dipartimento delle Finanze, frutterà un gettito di 39 miliardi. Secondo le prime valutazioni l'operazione di "rientro" delle detrazioni centralizzate non dovrebbe comportare aumenti di spesa perché sarebbe assorbita dalla più semplice scalettatura delle aliquote della nuova e unica tassa che somiglierebbe tutto sommato alla vecchia e bistrattata Imu del 2012. Pesante ma più semplice.

Fino a tarda notte i tecnici del Tesoro hanno limato e modificato commi e articoli per una legge di Stabilità che comincia ad assu-

mere dimensioni rilevanti: al treno infatti oltre alla casa, si aggrancia l'operazione Tfr in busta-paga che come ha annunciato ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Delrio, ha «concrete possibilità» di essere inserita nel provvedimento. Nel piatto anche per il Jobs act: ci sono 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali.

Sul piano dei saldi la "Stabilità" entra con i 30 miliardi lordi di intervento, recuperati con tagli per circa 13,3 miliardi, deficit per 11,5 e il resto da varie entrate. L'occhio è naturalmente sempre rivolto a Bruxelles dove il disegno di legge sarà inviato contestualmente al Parlamento: la linea del governo resta quella del rinvio del pareggio e di una riduzione del solo 0,1 per cento del Pil. Il capitolo delle misure - oltre a quelle di maggior «grido» rappresentate dal bonus 80 euro, dal taglio Irap (consentirà un risparmio di 850 euro annui per ogni dipendente) e da zero contributi per i neo assunti - prevede aiuti per le famiglie numerose mono-reddito e il bonus energia e ristrutturazione.

La legge di Stabilità già accende lo scontro tra le parti sociali cadendo in un clima già abbastanza teso. «Con il taglio dell'Irap si realizza un sogno», ha esclamato il presidente della Confindustria Squinzi. Non ha tardato ad arrivare la replica a Squinzi da parte la segretaria della Cgil Susanna Camusso: «Se il governo Renzi realizza i sogni della Confindustria vuol dire una conferma delle ragioni per manifestare il 25 ottobre».

## il caso

SANDRA RICCIO  
MILANO

**U**ltime ore per pagare la Tasi. Domani per 15 milioni di cittadini sarà l'ultimo giorno per versare l'acconto della Tassa sui servizi indivisibili, l'imposta che in pratica ha preso il posto dell'Imu sulla prima casa (e che si paga anche sulla seconda). Per una famiglia su due, il tributo sarà più alto rispetto all'Imu 2012. Saranno chiamati a pagare i proprietari (e in molti casi anche gli inquilini) che risiedono nei 5.279 Comuni italiani che non avevano deciso e comunicato l'aliquota in tempo per la scadenza dello scorso 16 giugno. Vuol dire che domani il pagamento toccherà soltanto a chi abita

### IL 16 OTTOBRE

Prima rata nelle città che hanno tardato a decidere le aliquote

in uno di questi Comuni ritardatori tra cui grandi centri come Milano e Roma. C'è poi un altro gruppo di Comuni ancora più ritardatori (659 in tutto) che non hanno deliberato neanche per la scadenza di ottobre (la decisione doveva arrivare entro il 10 settembre). Per i loro residenti il versamento slitta ancora e il tributo dovrà essere pagato in unica soluzione, entro il 16 dicembre. Quest'ultima è una data che va tenuta bene a mente perché a metà dicembre si ricomincia da capo: tutta Italia sarà chiamata al saldo della Tasi (e dell'Imu).

### A chi rivolgersi

Fondamentale è capire cosa ha stabilito il proprio Comune, la cosa più semplice è chiamare l'amministrazione oppure consultare il sito Internet di questa, dove spesso sono indicate anche le modalità per accedere al calcolo online e stampare, in maniera sem-

# Torna il rebus della Tasi Ecco chi deve pagare

Domani la scadenza per 15 milioni di italiani

## Il calcolo

Base imponibile  
uguale all'Imu

■ La base imponibile Tasi è la stessa dell'Imu. Si parte dunque dalla rendita catastale, la si rivaluta del 5% e si moltiplica il risultato per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (160 per le abitazioni). Su questo valore si applica l'aliquota comunale e si sottraggono le eventuali detrazioni. La cosa migliore è quella di rintracciare la delibera comunale (per esempio sul sito del Comune o sul sito del ministero, finanze.it) per vedere aliquote ed eventuali sconti, quindi fare il calcolo con alcuni siti che su Internet facilitano di molto l'adempimento (ad esempio [www.amministrazioni.comunali.it](http://www.amministrazioni.comunali.it)). Per pagare la Tasi si utilizza poi il modello F24 o il bollettino di conto corrente postale. Quanto alle aliquote, è un'Italia a macchia di leopardo quella che si presenta all'appuntamento di domani con la Tassa sui servizi indivisibili. La media applicata dai capoluoghi di Provincia è del 2,63 per mille mentre è dell'1,99 per mille l'aliquota media applicata da tutti i Comuni. Tradotto in euro l'acconto medio, ha calcolato la Uil, è pari a 74 euro, mentre ammonta a 148 euro il totale, che però sale a 191 euro se si prendono in considerazione le sole città capoluogo. Il conto Tasi sarà più salato, secondo quanto ha calcolato la Cgia di Mestre, a Bologna (867 euro) e Genova (725 euro): ma in quest'ultima città dopo l'alluvione il Sindaco Doria sospenderà il pagamento del tributo e anche di Tari e Imu).



Il 16 ottobre è un'altra data cruciale per i tributi sulla casa

ANSA

plice, il modello F24. Il Comune è quindi il punto di riferimento in tutto questa complicata girandola di disposizioni. Anche perché, rispetto a quanto accadeva con l'Imu, ha molta autonomia e dunque decide non soltanto sulle date del pagamento ma anche sull'ammontare delle aliquote, sulle detrazioni e sulle eventuali esenzioni.

### Chi paga

Pagano prime e seconde case (queste ultime devono pagare anche l'Imu con due scadenze: a metà giugno e a metà dicembre). La novità sta però nella chiamata alla cassa degli inquilini (se l'immobile è affittato per almeno sei mesi nel corso dell'anno). Per la prima volta, quest'anno, anche a loro tocca una quota di questa imposta sui servizi indivisibili. La quota la decide il Comune (che può stabilire anche l'esonero) e varia dal 10 al 30% (per esempio a Milano è del 10%, a Torino, Firenze e Palermo invece gli inquilini sono esentati).

Non si paga neanche nel caso di importi molto bassi, sotto i 12 euro. Nel caso l'inquilino non paghi, l'amministrazione comunale non si potrà rivalere sul proprietario.

### Quanto si paga

L'aliquota Tasi è uno dei tanti rebus da risolvere per arrivare al sofferto pagamento. Come detto, ogni amministrazione comunale decide la sua. La strada più corta è quella

### GLI INQUILINI

Per la prima volta questo tipo di tributo tocca anche a loro

di chiedere direttamente al proprio Comune. Di base, la legge di stabilità fissava un'aliquota base dell'1 per mille e un tetto massimo del 2,5 per mille per la prima casa e del 10,6 per mille per la seconda (somma di Tasi e Imu). Il governo è poi intervenuto per concedere ai Comuni la possibilità di aumentare le aliquote fino a un massimo dello 0,8% distribuendo l'aumento tra prima e seconda casa. Va quindi individuata l'aliquota del proprio Comune.

## Le tasse nei grandi Comuni

Comune	Add.le comunale			Totale
	TARI	TASI	Irpef	
Bologna	435	867	308	1.610 euro
Genova	411	725	352	1.488
Bari	412	650	352	1.414
Milano	403	624	352	1.379
Cagliari	653	381	299	1.332
Torino	283	686	352	1.321
Roma	439	459	396	1.294
Napoli	522	415	352	1.289
Trieste	342	524	352	1.218
Venezia	419	406	352	1.176
Palermo	497	235	352	1.084
Perugia	423	308	352	1.083
Ancona	238	385	352	975
Campobasso	277	285	352	914
Catanzaro	363	91	352	805
L'Aquila	335	186	264	785
Firenze	236	403	88	727
Aosta	272	147	132	551

### LA TASI IN CIFRE

Coinvolti dal pagamento dell'acconto Tasi il 16 ottobre

 **5.279**  
Comuni

 **15 milioni**  
di cittadini

 **74 euro** acconto medio  
**148 euro** il totale

 **191 euro**  
considerando le sole città capoluogo

 **2,63 per mille**  
media aliquota applicata  
dai capoluoghi di provincia

**1,99 per mille**  
media aliquota applicata in tutti i Comuni

 **1 su 2**  
famiglie che pagheranno  
di più rispetto all'Imu 2012

Fonte: Uil

centimetri - LA STAMPA

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze

## ***Incentivi energetici estesi anche all'edilizia popolare***

Incentivi energetici (da richiedere grazie a modulistica predeterminata e con «accessibilità online») estesi all'edilizia popolare. E novità sulla disciplina concernente terre e rocce da scavo, il cui restyling verrà sottoposto, su iniziativa del M5s, alla «consultazione pubblica». Prosegue in commissione ambiente a Montecitorio la votazione degli emendamenti al decreto 133/2014, cosiddetto «Sblocca Italia» (Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive), fra sedute notturne, ostruzionismo dei «pentastellati» e presentazione, alla spicciolata, di proposte di modifica della relatrice Chiara Braga (Pd) e del governo.

Nelle ultime ore, approvata la riformulazione dell'articolo 22 del testo, incentrato sul conto termico: per favorire l'adesione di «imprese, famiglie e soggetti pubblici ai contributi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per interventi di efficienza energetica», l'aggiornamento del sistema di agevolazioni sarà definito con decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con quello dell'ambiente «entro il 31 dicembre 2014».

E ne potranno fruire anche «soggetti di edilizia popolare e cooperative di abitanti», mediante procedure facilitate, con l'obiettivo di «favorire il massimo

---

accesso alle risorse». I nuovi incentivi, poi, saranno sottoposti a monitoraggio (da parte dei due dicasteri) fino al 31 dicembre 2015 in modo che, qualora si riscontrassero criticità, possa essere emanato, «entro i successivi 60 giorni un decreto correttivo in grado di dare la massima efficacia al sistema, relazionando alle competenti commissioni parlamentari».

Si accende il semaforo verde su alcuni emendamenti che faranno da cornice al riordino della gestione delle terre e delle rocce da scavo (le norme dovranno essere adottate con un dpr, decreto della presidenza della repubblica, nell'arco di tre mesi, ndr), nell'ottica di «razionalizzare» il riutilizzo nello stesso sito di tali materiali «provenienti da cantieri di piccole dimensioni finalizzati alla costruzione/manutenzione di reti e infrastrutture,

**con esclusione di quelle provenienti da siti contaminati». E durerà 30 giorni la consultazione pubblica sul dpr che, prevede una correzione di Filiberto Zaratti e Serena Pellegrino (Sel), dovrà garantire livelli di tutela ambientale e sanitaria, almeno pari a quella vigente, «coerentemente con le normative Ue».**

***Simona D'Alessio***

Crocetta (Fds) ha votato per il centrodestra. Anche un esponente Idv ha fatto lo stesso: Lorenzi in bilico

# Comune, 2 consiglieri a rischio espulsione

*Grimaldi: "Atto molto grave". Luongo: "Niente colpevolizzazioni, valuteremo"*

di Giuseppe Palmieri

**NAPOLI** - Il pareggio nelle elezioni metropolitane è stato determinato dal voto a sorpresa per candidati del centrodestra di due esponenti di maggioranza del Comune di Napoli. Se avessero votato per la lista del sindaco, sarebbe scattato un seggio in più, consegnando il successo del centrosinistra. Un atto che ha fatto infuriare i partiti di appartenenza e la giunta comunale. Una decisione che rischia di avere conseguenze su una maggioranza che, ad oggi, può contare su 25 voti e non di più. I due consiglieri che hanno votato uno per **Marco Mansueto** (Ncd) e uno per **Gabriele Mundo** (Fi) rischiano anche l'espulsione dal gruppo consiliare di appartenenza. Uno è certo, ed è **Antonio Crocetta** di Fds, socialista che ha come riferimento nazionale **Marco Di Lello**. Un esponente che dovrebbe avvicinarsi all'area Pd e che invece avrebbe votato

per Fi alla Città metropolitana. Sconcertato il capogruppo di Fds, **Amodio Grimaldi**: *"Fino all'ultimo mi ha detto che avrebbe votato per la lista del sindaco. Ha fatto un atto grave e dovrà assumersene la responsabilità. E' chiaro che rischia di uscire dal gruppo. Veramente non mi spiego perché ha deciso così. Valuteremo il da farsi nelle prossime ore"*. A votare per Mansueto, invece, sarebbe stata la consigliera **Maria Lorenzi** (Idv). I dipietristi, hanno tenuto un incontro anche se non hanno voluto confermare l'identità di chi ha votato per Ncd: *"C'è un componente del nostro gruppo che ha commesso uno sbaglio. Sono amareggiato per la persona anche perché questo voto è stato pesante per l'esito dell'intero voto metropolitano. Questa persona non si è resa conto della gravità e del peso del proprio voto. Non sono per colpevoliz-*

*zare le persone, valuteremo come comportarci insieme a tutta la maggioranza che, comunque, riuscirà a sostenere il lavoro dell'amministrazione"*, ha detto il capogruppo Idv, **Antonio Luongo** al termine di un incontro avuto con i consiglieri nel corso del primo pomeriggio. La notizia dei due voti che hanno dato la spinta decisiva alla rimonta del centrodestra è stata accolta con irritazione anche dalla giunta comunale: *"Il risultato del centrosinistra resta positivo, soprattutto sulla città di Napoli. Ma questa defaillance di due consiglieri che hanno votato per l'altra coalizione ci dispiace molto. E' un errore madornale e sono convinto che qualcuno non abbia compreso la gravità di quanto fatto. Sono stati consensi determinanti per l'elezione di un consigliere. Sia Fds che Italia dei Valori dovranno riflettere su quanto avvenuto. Dobbiamo lavorare tutti insieme per continuare a*

*ricompattare la maggioranza, anche perché l'amministrazione sta accelerando al massimo e il Consiglio deve fare la sua parte"*, ha dichiarato l'assessore al Personale (ex capogruppo Idv), **Francesco Moxedano**. Il clima in Consiglio è incandescente. Soprattutto a Sinistra. **Vittorio Vasquez** e **Pietro Rinaldi** restano ancora in attesa di poter dialogare con gli ormai ex arancioni, mentre **Marco Russo** 'flirta' col Pd. In Cd c'è delusione per la mancata elezione di **Pace** e l'atmosfera è rovente. Oggi è atteso un faccia a faccia in maggioranza. Per chiarire le troppe questioni irrisolte. Che rischiano di mettere in pericolo l'amministrazione su una mozione di sfiducia al vicesindaco facente funzione, **Tommaso Sodano**. Anche se la sensazione è che **De Magistris** abbia rafforzato il proprio consenso.

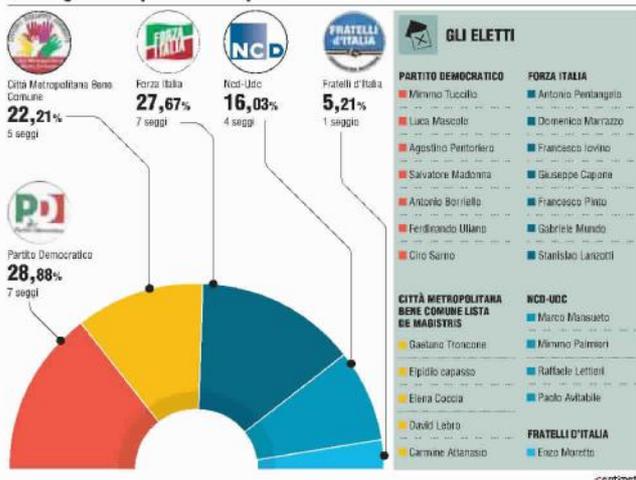
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le alleanze

# Città metropolitana stallo sul governo I sindaci in rivolta

## Esclusi i rappresentanti dei grandi centri De Magistris e Sodano: accordo bipartisan

Il consiglio metropolitano di Napoli



**Gerardo Ausiello**

Uno stallo totale. Con il rischio, sempre più concreto, di ingovernabilità. È un quadro preoccupante quello venuto fuori dalle urne per l'elezione del Consiglio metropolitano. Dove, di fatto, non c'è una maggioranza. La strada, dunque, appare subito in salita. Perché dovrà essere proprio questa assemblea ad approvare lo statuto stabilendo le regole per il funzionamento del nuovo ente.

Come fare? Servirà un accordo bipartisan. Che viene visto con favore dal sindaco sospeso di Napoli, Luigi de Magistris: «Questo scenario forse può essere da stimolo a tutti per lavorare insieme per la Città metropolitana e per i nostri territori»

chiarisce l'ex pm, che dice di voler essere «garan-

te di questo percorso perché una cosa è la lotta politica, un'altra è il futuro governo». De Magistris invita quindi tutte le forze politiche presenti nel Consiglio metropolitano alla «responsabilità»: «Ora - insiste - c'è bisogno di dialogare». In questo senso, è il ragionamento del primo cittadino, il sostanziale pareggio tra forze di centrosinistra e di centrodestra «non è necessariamente un male perché, in questa fase, non dobbiamo tanto pensare al governo della Città metropolitana quanto piuttosto alle regole, che non possono essere scritte da una parte, ma da tutti». D'accordo il facente funzioni, Tommaso Sodano, che apre ai grillini: «Dob-

biamo approvare lo statuto insieme, nel rispetto delle minoranze e ascoltando anche forze che non sono rappresentate nei Consigli comunali». Come, appunto,

il Movimento 5 Stelle, che «è una realtà importante, come lo sono tante forze e associazioni che vivono il territorio».

Mentre i partiti tentano di trovare la quadra, i sindaci dei Comuni esclusi dal Consiglio metropolitano insorgono. «Il sistema è evidentemente sbagliato - tuona il primo cittadino di Torre del Greco, Ciro Borriello - tant'è che ancora una volta sono prevalse le logiche di partito rispetto a quelle territoriali. Esattamente il contrario di ciò di cui c'è bisogno, perché solo chi conosce il territorio sa quali sono le soluzioni da adottare. Faccio un solo esempio. Il Vesuviano ha una situazione particolare dal punto di vista urbanistico, eppure a rappresentarlo ci saranno pochissimi consiglieri». Il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, non risparmia critiche ai vertici provinciali del Pd: «Ho invitato molte volte, senza risultato, il mio segretario (Venanzio Carpentieri, ndr) ad aprire una discussione nel partito sui contenuti e sul futuro della Città metropolitana, specie in relazione a temi cruciali come i trasporti, l'istruzione e l'edilizia scolastica, i lavori pubblici. Spesso i sindaci sono soli. Per questo con alcuni colleghi, come Ferdinando Uliano di Pompei, abbiamo deciso di unire le forze». E Nicola Cuomo, sindaco di Castellammare di Stabia, rilancia: «Il sistema attuale invitava al gioco di

# Regioni sul piede di guerra: dovremo aumentare le tasse

**Roberto Turno**

«Tagli per quattro miliardi sarebbero insopportabili per le regioni. L'ho detto in tutti i modi a tutti, da Renzi in giù. Mi auguro non siano decisioni irreversibili, che ci sia ancora spazio per un confronto. Non vogliamo fare la parte di quelli che tartassano mentre il Governo toglie l'Irap. Per l'economia e la ripresa sarebbe "effetto zero, oltretutto». Mentre la manovra si avvicina e girano sempre più insistenti le voci di riduzione sensibili delle risorse alle regioni, Sergio Chiamparino, renziano doc e rappresentante dei governatori, sente odore di bruciato per le casse regionali. Anche perché tra le ultimissime in arrivo nella serata di ieri da palazzo Chigi, metà dei 4 mld di tagli alle Regioni arriverebbe dalla sanità.

Sarebbe la sorpresa dell'ultim'ora, il taglio alla spesa sanitaria, intorno alla quale non mancheranno ancora confronti serrati, dopo quello avuto ieri a palazzo Chigi da Beatrice Lorenzin. Che potrebbe avvenire lasciando alle regioni il compito di decidere come modulare gli interventi da 4 mld, con la necessità però di destinare i tagli soprattutto alla sanità, che rappresenta anche fino all'80% dei loro bilanci. O con una potatura del Fondo 2015 fino a 2 mld, che però per il Governo non sarebbe un taglio vero e proprio, ma un «mancato aumento»: l'asticella del Fondo sanitario 2015 sarebbe verrebbe così riportata ai 109,9 mld di quest'anno, azzerando l'aumento fino a 112 mld previsto e concordato con i governatori col «Patto per la salute». Il rischio anche politico della riduzione del Fondo sarebbe tra l'altro anche di mettere nuovamente in discussione il «Patto» siglato quest'estate da Governo e regioni, ma finora rimasto lettera bianca. Tutto o quasi da ricominciare, insomma, inaugurando l'ennesima stagione conflittuale tra palazzo Chigi e i governatori.

Sempre che i pontieri non riescano in qualche modo a spun-

tarla, come ha fatto Lorenzin in serata a Palazzo Chigi. Partita apertissima, anche per reperire gli altri 2 miliardi che resterebbero ancora a carico delle regioni, tra spending review generalizzata, centrali d'acquisto e interventi non solo col bisturi, peraltro all'insegna dei tagli semi (se non del tutto) lineari.

Intanto Chiamparino marca netto il suo dissenso. «Si rischierebbe un effetto paradossale: da una parte si toglie l'Irap, dall'altra quasi si invita le regioni ad aumentarla, a ridurre i servizi e a farli pagare di più. Altro che ripresa. Non sarebbe davvero un buon risultato. Ho scritto a Padoan e a Del Rio, aspetto una risposta. Mi auguro ci siano margini per discutere, anche in extremis».

**Amministrazioni territoriali.** Firmato il decreto attuativo dello «sblocca-Italia»

# Pagamenti Pa: sbloccati 200 milioni ma le richieste superano il miliardo

**Gianni Trovati**  
MILANO.

Il ministero dell'Economia dà il via libera al decreto che libera dal Patto di stabilità un'altra quota di **debiti in conto capitale** degli enti territoriali, ma più che nelle assegnazioni la notizia è nelle richieste che Comuni, Province e Regioni hanno inviato a Via XX Settembre, e che non sono state soddisfatte per mancanza di copertura finanziaria.

In pochi giorni (il decreto «sblocca-Italia» che ha concesso la nuova dote è finito in Gazzetta Ufficiale il 18 settembre, e il termine per bussare alle porte dell'Economia è scaduto il 30 settembre), gli enti territoriali hanno inondato il ministero di richieste per oltre un miliardo di euro (1.072 milioni), ma la norma ha consentito di liberare pagamenti solo per 200 milioni. Risultato: a ogni amministra-

zione locale è arrivato il via libera al pagamento per il 13,99% delle somme richieste, a conferma del fatto che nonostante i tanti provvedimenti sblocca-debiti il problema dei pagamenti incagliati è ancora diffuso e che il Patto di stabilità continua a bloccare la liquidazione delle fatture. Un fenomeno, questo, inevitabile senza una drastica rivisitazione del Patto (le novità della legge di stabilità riguarderanno ovviamente il 2015, quindi c'è ancora il 2014 da affrontare), e accresciuto dal fatto che le anticipazioni di liquidità concesse con i precedenti «sblocca-debiti» sono state spesso dirottate al finanziamento di spesa corrente.

Nella corsa, come previsto dall'articolo 4 del Dl 133/2014, rientrano i debiti in conto capitale «certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre 2013, oltre a quelli che entro la stessa data erano

caratterizzati dall'emissione di fattura o altra richiesta equivalente e quelli che avevano prodotto debiti fuori bilancio riconosciuti o riconoscibili. Come sempre in queste occasioni, il ministero dell'Economia ha calcolato il rapporto fra le somme disponibili e quelle richieste, e dopo averlo individuato (nel 13,99%, appunto) ha applicato questo parametro per distribuire i bonus in maniera proporzionale alle richieste. In questo modo, gli allegati al provvedimento, che riportano la cifra "liberata" per ogni amministrazione territoriale, permettono di capire anche l'entità delle richieste avanzate da ogni ente, e quindi la dimensione del problema rappresentato dai suoi pagamenti targati 2013 e ancora bloccati.

Tra le Regioni, primeggia decisamente il Lazio, che riceve 50,3 milioni a fronte di una ri-

chiesta per 424 milioni di euro. Il Lazio, da solo, assorbe l'89% delle risorse destinate alle Regioni, con l'eccezione dei 25 milioni assegnati alla Basilicata che rientrano in un'altra partita: lo sblocca-Italia, infatti, aveva curiosamente previsto uno stanziamento separato (da 50 milioni) per le Regioni che avessero introiti elevati dalle concessioni per gli idrocarburi, e la Basilicata è l'unica che ha rispettato questo parametro: a Potenza, quindi, sono arrivati 25,9 milioni di euro. Tra i Comuni il primato va invece a Napoli, che riceve 6,9 milioni dopo averne chiesti quasi 50, seguita da Salerno (3,2 milioni), Benevento (2,9) e Torino (2,5). Naturalmente l'applicazione di questo criterio si traduce anche in importi medi bassissimi, con centinaia di Comuni che ricevono bonus inferiori ai 5 mila euro.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

**IL BILANCIO INPS**

## Statali in calo di 64.000 unità

ROMA. L'Inps perde iscritti fra i dipendenti pubblici: grazie al blocco del turn over nel 2013, rispetto all'anno precedente, gli statali iscritti all'istituto di previdenza sono 64 mila in meno (il 2,1 per cento). Tendenza già registrata nel 2012 sul 2011 (meno 130 mila): in due anni dipendenti del settore pubblico iscritti sono così passati da 3,23 a 3,03 milioni. A certificare il dato è il bilancio sociale Inps (dati 2013) che mette in evidenza gli effetti della crisi: rispetto al 2012 la spesa per ammortizzatori sociali è aumentata del 15,8 per cento per un totale di 14,5 milioni. Il 43,5 per cento dei pensionati in Italia può contare su meno di 1.000 euro al mese (6,8 milioni ma dei quali 2,1 con meno di 500 euro). Percentuale in calo rispetto al 2012 - quando era al 45,2 - grazie ai nuovi assegni liquidati che sono più alti. Solo il 4,3 per cento dei pensionati ha redditi da pensione superiori ai 3.000 euro al mese (676.000 persone) Nel settore dei collaboratori domestici c'è stato un crollo degli iscritti del 5,4 per cento, ma nel dato generale emerge l'aumento delle colf italiane (più 4 per cento in due anni). Il bilancio dell'istituto ha chiuso in perdita per 8,7 miliardi.

CALAMITÀ/ Le modifiche dopo Genova

## *Appalti, al Tar ricorsi più veloci*

DI ANDREA MASCOLINI

**I**l Tar potrà evitare la fase cautelare e fissare direttamente il merito di un ricorso relativo ad appalti di lavori relativi ad eventi calamitosi, se l'interesse all'incolumità pubblica verrà ritenuto prevalente. È questa l'immediata risposta

del governo ai ritardi nella realizzazione delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico di Genova, contenuta in un emendamento presentato ieri in commissione ambiente della camera. La norma, inserita nell'ambito dell'articolo 9 sui lavori di estrema urgenza in materia di vincolo idrogeologico, antisismica e di messa in sicurezza, stabilisce che, per legge, dovranno intendersi come connaturate da esigenze imperative connesse a un interesse generale anche «quelle funzionali alla tutela dell'incolumità pubblica». Data questa qualificazione dell'interesse, il governo propone che in tutte le procedu-

re di appalto («avviate o da avviarsi») e nelle procedure conseguenti alla redazione di un verbale di somma urgenza per interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di calamità naturale, il Tar può accogliere un ricorso cautelare soltanto se i requisiti di estrema gravità e urgenza previsti dal codice del pro-



cesso amministrativo «siano ritenuti prevalenti rispetto alle esigenze di incolumità pubblica evidenziate dalla stazione appaltante». In questi casi il giudice sarà tenuto, quindi, a fissare l'esame del merito del ricorso entro trenta giorni, saltando quindi la fase cautelare e con una decisione che potrebbe giungere entro un massimo di 30/40 giorni dalla presentazione del ricorso.

APPALTI/ I modelli sono stati pubblicati dall'Anac

# Ecco i bandi-tipo

## Meno discrezionalità per le p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

**M**eno discrezionalità negli appalti pubblici di lavori oltre i 150 mila euro con il bando-tipo dell'Anac per i contratti da affidare con procedura aperta al prezzo più basso; nel disciplinare di gara che potranno utilizzare le stazioni appaltanti anche le indicazioni sul costo del lavoro, qualificazione delle imprese, verifiche dei requisiti (con il sistema Avcpass) e pagamento delle imprese. È quanto emerge dalla lettura del bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014, emesso dall'Anac (Autorità nazionale anti corruzione) in attuazione dell'art. 64, comma 4-bis, del decreto legislativo 163/2006 (codice dei contratti pubblici). Il lavoro, pubblicato ieri sul sito dell'Authority, consiste in un modello di disciplinare di gara per procedura aperta di un appalto di sola esecuzione di lavori di importo superiore a euro 150 mila euro. Il modello, predisposto a seguito della consultazione pubblica di febbraio, e previa acquisizione del parere del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è il primo bando-tipo per i lavori; a breve dovrebbero essere varati via definitiva anche i restanti modelli relativi alla sola esecuzione lavori con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e quelli per gli «appalti integrati» di progettazione ed esecuzione dei lavori. L'obiettivo è quello di guidare e semplificare la complessa attività di predisposizione della documentazione di gara da parte delle stazioni appaltanti e di ridurre la disomogeneità fra i diversi bandi, oltre che il contenzioso connesso, soprattutto, alla previsione nei bandi di cause di esclusione che non trovano fondamento normativo nell'art. 46, comma 1-bis, del Codice si compone di un contenuto prescrittivo vincolante, in cui sono ricomprese le

### Patto di stabilità, ripartiti primi 200 mln di deroghe

**Ripartiti i primi 200 milioni di euro di deroghe al Patto di stabilità previste dal decreto sblocca Italia.**

**Il ministero dell'economia e delle finanze ha infatti diffuso ieri il testo del decreto che assegna a regioni, province e comuni la prima tranche di «spazi finanziari» messi a disposizione dall'art. 6, comma 4, del decreto legge numero 133 del 2014.**

**La misura punta a sbloccare una parte dei debiti in conto capitale certi liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2013 o per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, nonché quelli riconosciuti o che presentavano i requisiti per il riconoscimento di legittimità.**

**Si tratta di spese ascrivibili ai codici gestionali Siope da 2101 a 2512 per gli enti locali e ai codici gestionali Siope da 2101 a 2138 per le regioni, escluse le spese afferenti la sanità.**

**Beneficiarie sono le amministrazioni che hanno presentato richiesta attraverso la piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti entro il 10 settembre scorso. Il riparto è stato effettuato con criterio proporzionale. I pagamenti, secondo**

**il provvedimento, dovranno essere effettuati entro il prossimo 31 dicembre.**

**Matteo Barbero**

© Riproduzione riservata

 Il testo del decreto sul sito [www.italia-oggi.it/documenti](http://www.italia-oggi.it/documenti)

clausole relative alle cause tassative di esclusione, e di un contenuto prescrittivo discrezionale, riferito ad aspetti della procedura che devono necessariamente essere regolamentati nella documentazione di gara. Fra le diverse indicazioni emerge quella sul costo del lavoro per il quale si prevede che siano le stazioni appaltanti a chiedere di inserirli nell'offerta anche se, in assenza di tale indicazione, non scatterebbe l'esclusione dalla gara. Per la verifica dei requisiti confermata l'utilizzabilità del sistema Avcpass.

#### Un bollino blu per le imprese

È sempre ieri Raffaele Cantone, presidente dell'Anac, ha dato la propria ricetta per fare emergere e premiare le aziende più corrette negli appalti. «Per la

lotta alla corruzione», ha affermato il magistrato, «stiamo ragionando con Confindustria che ho trovato molto disponibile. Bisogna lavorare su due aspetti: per prima cosa prevedendo sanzioni per quegli imprenditori che espongono in essere fatti di corruzione o che non collaborano con l'autorità giudiziaria. E poi forse bisognerà fare una nuova rivoluzione e cioè premiare gli imprenditori che si comportano bene, accettano i controlli e sono trasparenti, magari con una sorta di bollino blu sulle imprese. Un bollino che potrebbe prevedere premi sulla possibilità di ottenere appalti. La rivoluzione deve essere quindi anche sul piano culturale. Ci sono troppe norme, la semplificazione sicuramente è un obiettivo ma senza abbassare il livello dei controlli».

© Riproduzione riservata



# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 2014 • ANNO 148 N. 283 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

Saturnia, le terme invase da fango e detriti

## Maremma sott'acqua

### Morte due donne intrappolate nell'auto

Napolitano: a Genova basta inerzie



Il torrente Elsa esondato nei pressi di Manciano  
Giannotti, Giubilei, Grignetti, Massone ALLE PAG. 11 E 12

IL CASO

## "Zitto e vieni a spalare"

### Grillo trova i suoi vaffa

Tyeboro CHIARELLI  
INVIATO A GENOVA

**F**orse pensava di ripetere la cavalcata trionfale dello scorso anno a braccetto degli autisti del

bus Amt in sciopero selvaggio in via Roma, nel centro di Genova. Ma questa volta il blitz di Beppe Grillo nella sua città si rivela una Waterloo.

CONTINUA A PAGINA 13

Ipotesi di aumento delle tasse sui fondi pensione. Moody's: bilancio solido, il Paese avrà più tempo per le riforme

# Manovra, l'Ue avverte l'Italia

Padoan: correzione del deficit solo dello 0,1%. Bruxelles: rischio bocciatura

IL VERO PESO DELLE MISURE IN ARRIVO

LUCIA RICCIUTI

**N**el giro di pochi giorni la cosiddetta «manovra» per il 2015 è passata da 20 a 30 miliardi di euro. Secondo Renzi «si tratta della più grande operazione di taglio di tasse tentata in Italia e di una spending review mai vista».

Ma in che cosa consiste la manovra?

Se dovessi spiegarla ai miei studenti la metterei così. Cari ragazzi, quando un governo fa una manovra ci sono sempre un lato propagandistico e un lato effettivo.

CONTINUA A PAGINA 37

Il ministro Padoan ribadisce che nella Legge di Stabilità, che il governo invierà alla Commissione Ue, il miglioramento del deficit strutturale sarà dello 0,1%, dunque ben lontano da quello 0,5% richiesto dalle regole a 12 stelle. E Bruxelles mette in guardia Roma, che pur garantisce il rispetto del 3% con questi numeri difficile l'ok. Ventata d'ottimismo da Moody's, che promuove l'Italia: bilancio solido, avrà tempo per le riforme.

Barbera, Bertini, Mastrobuoni, e Zatterin DA PAGINA 2 A PAGINA 5

IL TAGLIO IRAP

### Sconto da 9000 euro per ogni dipendente

Squinzi: si realizza il nostro sogno  
Camusso: chi copre la previdenza?

Paolo Baroni e Marco Sodano A PAGINA 5

LA NUOVA STAGIONE

### Da Baricco a Guerra Chi non va alla Leopolda

Defezioni pesanti alla kermesse renziana ma finanziamenti record

Jacopo Iacoboni A PAGINA 7

Svolta di Forza Italia

## Unioni gay

### L'apertura di Berlusconi agita il partito

Nel corso della cena ad Arcore con Vladimir Luxuria, Silvio Berlusconi ha promesso di sostenere le unioni civili «alla tedesca». Inoltre, il leader di Forza Italia ha aperto uno spiraglio sulle adozioni gay. Una sortita sorprendente che ha portato scompiglio nel partito con i fedelissimi dell'ex premier spiazzati dalla scelta del Capo.

Fetri e Magri A PAGINA 9

IL NEW YORK TIMES NE HA PORTATI SEI DA DANIEL A MANHATTAN: UNA LEZIONE PER FAR SCOPRIRE GUSTI E SAPORI

## Il superchef alla prova dei bambini



Lo chef con i suoi baby ospiti che frequentano la seconda elementare in una scuola di Brooklyn Mastroianni E UN COMMENTO DI Ferrero A PAG. 21

RENZI-GRILLO RITORNA IL DUELLO

MARCELLO SORGI

**A**ll'ombra dell'alluvione di Genova e della più difficile legge di stabilità degli ultimi anni, il duello Renzi-Grillo è rinato, e rischia di durare per un bel po'. Il premier aveva appena fatto in tempo a stabilire una tregua con la minoranza del suo partito, dopo lo scontro sul Jobs Act, che i grillini già si facevano sotto con il lancio di monete nell'aula del Senato.

CONTINUA A PAGINA 37

SUI TEMI ETICI LA CHIESA BATTE LA POLITICA

LUIGI LA SPINA

**I**l contrasto non potrebbe essere più stridente. Da una parte, un percorso lento, molto sofferto, pure duramente contrastato e lacerante, segnato da bruschi avanzamenti e da improvvise fermate, ma con una marcia rettilinea e comprensibile.

Dall'altra, capovolgimenti di fronte repentini, uno zizzagare impazzito di opinioni, a pronto uso per l'ultima dichiarazione in televisione o sui giornali, nel segno della strumentalità più cinica.

CONTINUA A PAGINA 37

EBOLA

## A che punto è la ricerca?

La corsa al farmaco antivirale Lipsia, morto funzionario Onu

Arcovio e Mastrobuoni ALLE PAGINE 14 E 15

**HYDRA PERFECT**  
IN FARMACIA

HYDRA PERFECT CREMA MANI

ISTITUTO DERMATOLOGICO ITALIANO

**Buongiorno**  
MASSIMO GRAMIELLINI

Tu, il rabdomante della rabbia, per anni hai intercettato l'umore dei disperati. Poi succede che Genova, la tua città, venga sommersa dall'alluvione. La notizia ti sorprende a una kermesse romana del tuo movimento. L'istinto fin qui infallibile dovrebbe indurti a fare la cosa giusta: tornare subito a casa per mettersi a spalare in silenzio, intestandoti una campagna finalmente positiva. Invece resti al caldo di Roma a grilleggiare contro tutti, senza accorgerti che sei sempre meno efficace. Non esalti né spaventi più. Semplicemente annoi. Al quinto giorno ti degni di farti vedere a Genova. Arrivi in centro con una scorta arrogante, da mandarino della nuova Casta, e ti becchi la contestazione di ragazzi che probabilmente ti hanno pure votato. Il distacco tra te e loro è emblematico: quelli fanno e tu parli,

## Il fango nella testa

quelli ricostruiscono e tu continui a distruggere. Perché persino lì, in mezzo al dolore, non trovi di meglio che indicare bersagli contro cui sfogare il rancore. Agli Angeli del Fango che ti danno del paggiaccio come a un Mastella qualunque, additi il solito capro espiatorio, la stampa, accusandola di avere tacito le vere cause della tragedia. Ma quando fai l'elenco di quelle cause si scopre che sono le stesse che ingombrano le prime pagine dei giornali. Sei fuori forma, incoerente, confuso. Dopo averli umiliati, ti offri ai cronisti per un'intervista in cambio di duemila euro da versare a un tuo fondo per gli alluvionati. Tu, di grazia, quanti ne hai messi? Dici ai ragazzi che non hai problemi a spalare il fango con loro, però poi non lo fai e ti dileggi con la tua scorta. Hai perso il tocco, Beppe Grillo. Che peccato, sei già ieri.

**HERNO**

ITPOWER/PIRELLA

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 6.0 [www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)